

# Ecco quanti sono gli under 35 nella Fit-Cisl e perché sono importanti

La nostra Federazione investe sempre di più su di loro



di **Christian Tschigg**  
Responsabile nazionale Fit-Cisl  
Coordinamento giovani

Quanti sono i giovani iscritti alla Fit-Cisl? La domanda riveste una forte importanza se si pensa che la nostra Federazione sta investendo sempre di più sugli under 35.

Per poter fare un'analisi puramente quantitativa (senza escludere l'analisi qualitativa nel prossimo futuro) è nato un progetto, approvato dal Coordinamento nazionale giovani Fit-Cisl nell'ultima riunione, per effettuare una minuziosa ricerca negli archivi degli iscritti under 35 all'interno delle Federazioni regionali e territoriali. I Coordinatori regionali, in sinergia con le rispettive Segreterie regionali, hanno mappato, per la prima volta, le consistenze dei giovani nelle varie aree contrattuali, ovvero nei vari settori di cui la Fit si occupa. Non solo: hanno estrapolato anche i giovani attivi all'interno del sindacato, nel senso che hanno analizzato numericamente quanti dei giovani appartengono ad organismi sindacali (Rsu/Rsa, Rls, Comitati esecutivi e Consigli generali) e quanti operano per conto del sindacato (attivisti e delegati) senza ricoprire, al momento, un ruolo nell'organizzazione.

Che quadro ne emerge? Lasciamo momentaneamente la domanda in sospeso e dedichiamo qualche riga ad alcuni dati che possono aiutarci a delineare il contesto nel quale l'analisi è

stata fatta, contesto che è fondamentale per comprendere i numeri, i quali da soli possono non dirci molto.

La prima considerazione va fatta tenendo in considerazione lo scenario macroeconomico. Nel nostro Paese ci troviamo, dopo anni, ancora a trascinarci dietro qualche strascico della crisi economica che ha colpito l'Eurozona. Tutta una serie di congiunture, dalla crisi econo-

l'intervallo d'età 20-34 anni, anziché il solito under 29) negli anni è passato dal 13% del 2007 al 25% del 2017 (ben un giovane su 4 non trovava lavoro, dati Istat 2018), complice oltre alla crisi economica anche la riforma delle pensioni che ha bloccato il ricambio generazionale nelle aziende.

**La Fit-Cisl si è sempre fatta, e continua a farsi, promotrice di un dialogo costruttivo e attivo con le nuove generazioni per intercettarne i bisogni, tutelarle, rappresentarle**



mica finanziaria internazionale alla mancanza di adeguate politiche industriali e fiscali, passando per una certa inefficienza nella gestione del Paese, hanno portato, tra le varie conseguenze, ad un blocco del turnover e degli investimenti sui "giovani" lavoratori. Tanto per citare qualche dato numerico, il livello di disoccupazione giovanile (prendiamo a riferimento

La seconda considerazione va invece fatta con un focus più specifico sul mondo del lavoro: la tipologia dei contratti applicati. Se da un lato è vero che nel corso del decennio di cui sopra, a partire dal 2015, il tasso di occupazione è in calo, è altresì vero che è aumentato il numero di lavoratori in somministrazione (con un +23% nel 2017 rispetto al 2016 per fascia un-



der 35, fonte Rapporto Annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie – 2018 - MLPS) e l'uso di contratti di apprendistato o a tempo determinato. I dati diffusi attraverso il rapporto annuale dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali riferiti al 2017 non sono incoraggianti e confermano la frammentazione e la precarietà nel nostro sistema lavoro.

Un simile contesto del mercato del lavoro non favorisce di certo le possibilità di iscriverne un giovane al sindacato: senza entrare in dibattiti politici, è evidente che l'iscrizione a un'associazione sindacale per chi deve vedersi ancora riconosciuto un contratto a tempo indeterminato comporta in taluni casi (non tutti per fortuna) un rischio di conflittualità con il datore di lavoro che non sempre si vuole correre.

Nonostante ciò, la Fit-Cisl si è sempre fatta, e continua a farsi, promotrice di un dialogo costruttivo e attivo con le nuove generazioni per intercettarne i bisogni, tutelarle, rappresentarle, organizzarle e stimolarne il rapporto con il sindacato. E questo ha portato i primi risultati: i giovani iscritti alla Fit-Cisl rappresentano ben il 10% del totale, nonostante la difficile congiuntura illustrata poco sopra. All'interno del "gruppo" giovani, la percentuale di donne è del 15%, dato che rispecchia il numero complessivo delle

iscritte alla Fit (fonte: Coordinamento Donne Fit-Cisl). D'altronde il mondo dei trasporti è ad oggi ancora tendenzialmente maschile. La quota maggiore dei giovani è all'interno del settore mobilità (ferrovieri e autoferrotranvieri), dove si attesta al 41%, seguito dal settore merci e logistica (37%). I restanti settori si dividono la quota rimanente.

Sono interessanti anche i dati sul genere: i settori con più giovani donne sono il trasporto aereo (32%), seguito da quello della viabilità (30%) e quello ferroviario (19%). Il settore con meno lavoratrici è quello portuale, dove la quota della rappresentanza di genere si ferma al 3%.

Infine l'ultimo dato molto importante riguarda i giovani iscritti che si impegnano quotidianamente per il nostro sindacato. Sono oltre 500 (di cui il 17% donne) i ragazzi e le ragazze che "ci mettono la faccia" e credono "in modo attivo" nella Fit-Cisl. Nonostante spesso si dica che i giovani sono sfiduciati e non si fidano dei sindacati, questo dato fa capire che esistono invece molti under 35 che vogliono mettersi in gioco attivamente, in tutti i livelli dell'organizzazione.

Purtroppo ad oggi non abbiamo una dato di raffronto tra passato e presente su tutte le voci, nel senso che un'estrapolazione di dati così speci-

fici sui giovani non era ancora stata fatta (d'altronde solo l'anno scorso il Coordinamento giovani è nato nella sua forma attuale, certificata da regolamenti e Statuto, con una propria autonomia), ma sicuramente questa attività non rimarrà "una tantum". È l'avvio di un'analisi che sarà effettuata periodicamente, così da avere sempre sott'occhio dati ufficiali e verificare se le politiche messe in campo dal coordinamento producono l'effetto sperato: avvicinare sempre più i giovani al sindacato e il sindacato ai giovani. Senza, ovviamente, dimenticare che i dati devono essere interpretati tenendo conto del contesto (politico e dell'andamento del mercato del lavoro) nel quale la Fit-Cisl, con il suo Coordinamento giovani, si trova ad operare. I dati apparsi di recente sui quotidiani, relativi all'andamento del mercato del lavoro nel 2018, appaiono, per alcuni versi, incoraggianti. Staremo a vedere.

Ed è con questa massima, di un noto filosofo e sociologo italiano, che voglio chiudere questo articolo: "Non tutti i giovani sono senza futuro. Certamente non lo sono quelli che, invece di attenderlo, lo prendono." (Umberto Galimberti, "La parola ai giovani – Dialogo con la generazione del nichilismo attivo", Feltrinelli 2018).